

Pregiudizio trans nello sport: differenze nei pregiudizi, influenza di genere e cambiamenti nel corso del tempo

Abstract

Lo scopo dello studio è di esaminare il pregiudizio verso persone trans nei contesti sportivi. I dati del questionario sono stati raccolti da campioni separati, anche se demograficamente simili, di studenti, nel 2007 (n = 199) e nel 2014 (n = 124). I risultati indicano che il pregiudizio trans è superiore al pregiudizio espresso verso individui LGB e che queste differenze permangono nel tempo. Uomini e donne esprimono lo stesso livello di pregiudizio nei confronti di persone trans. Il pregiudizio rivolto a persone trans è significativamente diminuito nel tempo, nonostante l'entità del cambiamento non sia paragonabile alla diminuzione dei pregiudizi nei confronti della popolazione LGB. I risultati dello studio suggeriscono che, nonostante i pregiudizi contro le persone trans siano diminuiti, sono necessari ulteriori interventi volti ad una loro ulteriore diminuzione.

Parole chiave: LGBT . Transgender . Trans . Pregiudizio . Gender . Sport

L'atteggiamento degli Americani nei confronti delle persone LGB (lesbiche, gay, bisessuali) è migliorato nel corso del tempo, così come la loro tutela giuridica e i loro diritti. Questo cambiamento ha coinvolto anche il mondo dello sport. Gli atleti gay sono coinvolti in contesti sportivi maggiormente inclusivi (Anderson 2009) e le atlete lesbiche che dichiarano il proprio orientamento sessuale alle proprie compagne di squadra sperimentano senso di benvenuto e supporto (Fink et al, 2012). Esistono anche evidenze a supporto del fatto che i fan hanno atteggiamenti positivi nei confronti degli atleti gay maschi (Campbell et al. 2011), così come i consumatori verso le organizzazioni sportive inclusive della comunità LGB (Cunningham e Melton 2014). Infine, dati recenti suggeriscono che i dipartimenti sportivi delle università che usano i diversi orientamenti sessuali per realizzare spazi maggiormente "creativi" (Cunningham 2011a) abbiano effettivamente migliori performance organizzative (Cunningham 2011b, 2015) rispetto ad altri dipartimenti nei quali ciò non è fatto. Nonostante questi "traguardi" raggiunti dalla comunità LGB, l'ambiente sportivo non è altrettanto accogliente per le persone trans cioè, persone la cui identità ed espressione di genere non coincidono con il sesso biologico (Carroll et al, 2012). Di conseguenza, anche se comunemente parliamo di comunità LGBT, dobbiamo fare delle distinzioni. **Nel caso delle persone LGB il focus è sull'orientamento sessuale, mentre nel caso delle persone trans è sull'identità e sull'espressione di genere. Anche se i due costrutti potrebbero essere intersecati, non è sempre il caso di farlo (Beemyn e Rankin 2011).** Lavorativamente parlando, è relativamente improbabile che impiegati trans possano ricevere benefici o avere tutele sul posto di lavoro (Fidas and Cooper 2016). In ambito sportivo la partecipazione delle persone trans è limitata (Buzuvis 2012). Non sorprende che spesso gli atleti trans riferiscano difficoltà nel negoziare lo spazio sportivo (Krane et al., 2012; Lucas-Carr e Krane 2012) e che, a volte, subiscano abusi verbali dai giocatori avversari (Travers e Deri 2010).

Il lavoro che è stato condotto si è concentrato principalmente sulle esperienze di atleti trans (ad es. Lucas-Carr e Krane 2012; Tagg 2012; Travers e Deri 2010). Non siamo stati in grado

di identificare alcuna ricerca precedente incentrata sui fattori associati al pregiudizio nei confronti degli atleti trans.

In questa ricerca viene affrontata questa carenza investigando

- a) potenziali differenze nel pregiudizio espresso nei confronti di persone trans e LGB rispettivamente
- b) l'influenza del genere sull'espressione del pregiudizio trans
- c) potenziali cambiamenti nel tempo (dal 2007 al 2014).

Pregiudizio nei confronti delle persone trans e LGB

C'è motivo di credere che le persone trans sperimentino maggiori pregiudizi rispetto alle persone LGB. Le persone generalmente si aspettano che il sesso coincida con il genere, e quando ciò non accade le reazioni sono generalmente negative (Cahn, 2011). Sykes (2006) sostiene che la riluttanza verso l'inclusione delle persone che non collimano con le rappresentazioni di genere standard si basa sui timori riguardanti la destabilizzazione delle nozioni culturali di identità di genere. Il desiderio di una chiara aderenza al sesso biologico è accresciuta nello sport, dove squadre ed eventi sono demarcati dal sesso biologico. I ragazzi competono contro i ragazzi, e le ragazze contro le ragazze, un modello che continua e si rafforza quando gli atleti maturano. C'è, quindi, poco spazio nello sport per le persone che non sono perfettamente inserite nel rigido sistema delle norme di genere. La presenza di atleti trans solleva anche preoccupazioni di equità e indebito vantaggio, suscitando reazioni molto spesso negative (Buzuvis 2012, Tagg 2012). Considerate queste dinamiche, abbiamo ipotizzato che i partecipanti esprimeranno maggiore pregiudizio verso gli individui trans rispetto a quelli LGB (Ipotesi 1).

Pregiudizio trans e genere

Vi sono prove considerevoli che gli uomini esprimono maggiori pregiudizi verso gli individui LGB rispetto alle donne. Herek (2002) lo ha osservato in un sondaggio condotto tra adulti statunitensi. Altri hanno osservato differenze di genere tra le valutazioni degli studenti di scienze motorie riguardo minoranze sessuali (Gill et al., 2006), le valutazioni di atleti riguardo allenatori LGB (Sartore e Cunningham 2009), e la disponibilità dei genitori a far giocare i propri figli in una squadra allenata da una minoranza sessuale (Sartore e Cunningham 2009). Sospettiamo che questo modello si ripercuota anche nella manifestazione di pregiudizi nei confronti di persone trans. All'interno del contesto sportivo, queste differenze sono causate probabilmente dalle norme e una cultura egemonica maschilista (Fink 2008). Non solo questi fattori servono a privilegiare gli uomini e certe forme di mascolinità, ma anche etichettare quelli che non soddisfano queste caratteristiche come fastidio. Rispetto alle donne, gli uomini che praticano sport potrebbero sentirsi maggiormente costretti ad aderire a queste norme e, quando non lo fanno, potrebbero dover affrontare situazioni imbarazzanti. Herek e McLemore (2013) suggeriscono che gli uomini, più delle donne, potrebbero sentire pressioni sociali e di conseguenza esprimere pregiudizi contro gli individui LGBT. E' stato quindi ipotizzato che gli uomini esprimeranno più pregiudizi rispetto alle donne (Ipotesi 2).

Pregiudizio trans nel corso del tempo

I pregiudizi contro le persone trans sono istituzionalizzati nello sport. Ciò influenza le esperienze e le opportunità di donne e minoranze sessuali. Pratiche culturali e norme istituzionalizzate possono cambiare nel tempo - un processo indicato come deistituzionalizzazione (Oliver 1992). Sondaggi nazionali negli Stati Uniti hanno dimostrato, ad esempio, che l'atteggiamento verso il matrimonio omosessuale è cambiato notevolmente nel tempo, da una maggioranza (57%) che si opponeva a tali unioni nel 2001, a una maggioranza (55%) che li sosteneva nel 2016 (Pew Research Centro 2016). Anderson e colleghi hanno rintracciato un corrispondente cambiamento nel contesto sportivo, suggerendo che lo sport sta diventando più inclusivo e accogliente nei confronti delle minoranze (Anderson 2009; Anderson et al., 2016; McCormack e Anderson 2014). Le questioni sociali per le atlete lesbiche, e per gli atleti maschi gay, sono cambiati per il meglio negli ultimi decenni (Anderson et al., 2016, p.1). Diverse corporazioni negli Stati Uniti stanno offrendo sempre più opzioni sanitarie trans-inclusive e formazione per l'inclusività sul posto di lavoro (Fidas e Cooper 2016). Va notato, tuttavia, che queste disposizioni sono ancora in ritardo rispetto a disposizioni analoghe per le persone LGB. Il Comitato olimpico internazionale ha stabilito nel 2016 che gli atleti trans potevano competere alle Olimpiadi anche senza aver subito l'intervento chirurgico di riassegnazione del sesso (Regolamento IOC 2016); alcune associazioni statali delle scuole superiori praticano politiche inclusive, consentendo, ad esempio, agli studenti di scegliere le squadre in base alla loro identità di genere (in contrapposizione al sesso biologico, Buzuvis 2012). Questi cambiamenti nelle politiche e nelle pratiche organizzative segnalano un corrispondente cambio di atteggiamento nei confronti degli individui trans. Nello studio, si analizzano dati raccolti a distanza di 7 anni (2007 e 2014). C'è motivo di credere che il pregiudizio sia diminuito nel tempo (Ipotesi 3).

Metodo

Per esaminare le diverse ipotesi, si è attinto largamente da uno studio precedente non pubblicato (Cunningham 2008); altri dati sono stati raccolti nel corso dello studio attuale.

Studio 1

Partecipanti

Studenti (n = 199) che praticano sport o attività fisica iscritti a una grande università pubblica negli Stati Uniti. Il campione comprendeva 102 donne e 97 uomini, ed era in gran parte bianco (n = 155, 77,9%), seguito da latino (n = 21, 10,6%), asiatici (n = 12, 6,0%), afro-americani (n = 5, 2,5%), persone che si descrivono come "altro" (n = 4,2,0%) e 2 persone che non hanno fornito questa informazione. L'età media era di 20,34 anni (DS = 1,90, intervallo = 18-29 anni). Infine, su una scala che va da 0 (completamente eterosessuale) a 6 (completamente omosessuale), la maggior parte dei partecipanti (n = 175, 87,9%) si è identificata come completamente eterosessuale.

Strumenti

I partecipanti hanno compilato un questionario carta e matita che richiedeva informazioni demografiche e voci che misurano il pregiudizio nei confronti degli individui LGBT. Si è misurato il pregiudizio usando “Il termometro dei Sentimenti”. Questo strumento è stato utilizzato in ricerche passate relative al pregiudizio verso gli individui LGBT (ad esempio, Gil et al. 2006; Norton e Herek 2012) e valuta gli atteggiamenti positivi o atteggiamenti negativi verso gruppi diversi.

Es di indicazione: indicare i tuoi sentimenti riguardo le seguenti affermazioni su una scala da 0 a 100, con 0 che rappresenta la posizione meno favorevole e 100 che rappresenta la posizione più favorevole.

I partecipanti hanno quindi fornito valutazioni per lesbiche, gay, donne bisessuali, uomini bisessuali, uomini trans e donne trans, in quest'ordine. Sono state combinate le valutazioni per le donne trans e gli uomini trans ($r = .96$) per formare un punteggio singolo, e i voti per lesbiche, gay, donne bisessuali e uomini bisessuali ($\alpha = .96$) per formare una singola misura di pregiudizio LGB. Punteggi più alti sono riflesso di maggiori pregiudizi.

Procedura

I dati sono stati raccolti nel 2007 in un campione di studenti iscritti a sport e lezioni di attività fisica presso una grande università pubblica degli Stati Uniti sud-occidentale. Le lezioni erano obbligatorie per il conseguimento della laurea. La partecipazione è stata volontaria e tutti i partecipanti hanno ricevuto una lettera di accompagnamento che spiegava lo scopo dello studio. Il completamento del questionario richiedeva circa 10 minuti.

Studio 2

I partecipanti

I partecipanti allo studio erano studenti ($n = 124$) iscritti ad attività sportive e corsi di attività fisica presso una grande università pubblica negli Stati Uniti sud-occidentali. Il campione comprendeva 72 uomini (58,0%) e 52 donne (41,9%); 4 afroamericani (3,2%), 6 asiatici (4,8%), 24 latini (19,4%), 1 nativo Americano (0,8%), 84 bianchi (67,7%) e 5 individui che hanno indicato se stessi con “altro” (4,0%). L'età media degli studenti era 20,10 anni ($SD = 1,41$, intervallo = 18-24 anni). Su una scala di 0 (completamente eterosessuale) a 6 (completamente omosessuale), la maggioranza del campione ($n = 109$, 87,9%) ha dichiarato di essere completamente eterosessuale.

Strumenti e procedura

Coerentemente con lo studio 1, si è misurato il pregiudizio usando il “Termometro dei Sentimenti”. La procedura è stata identica a quella descritta nello Studio 1. Questi dati sono stati raccolti nel 2014.

Confronto e combinazione di campioni

Sono state esaminate le potenziali differenze nei campioni a partire dai dati demografici dei partecipanti. I due campioni non variano significativamente nell'età media dei partecipanti, $t(319) = 1.16$, $p = .13$, genere dei partecipanti, $\chi^2(1) = 2,66$, $p = 0,10$, razza dei partecipanti,

$\chi^2(5) = 8,34, p = .14$, o orientamento sessuale dei partecipanti (Studio 1: 12,06% minoranza sessuale; Studio 2: 12,10% minoranza sessuale), $\chi^2(1) = .01, p = .99$. Pertanto, sebbene i campioni siano costituiti da studenti diversi e sono stati raccolti a 7 anni di distanza, i partecipanti, per quanto riguarda i dati demografici, non differiscono statisticamente. I campioni combinati includevano studenti ($N = 323$) iscritti a classi sportive di una grande università pubblica degli Stati Uniti. Il campione completo comprendeva 154 donne e 169 uomini, bianchi ($n = 239, 74,5\%$), latino ($n = 45, 14,0\%$), asiatici ($n = 18, 5,6\%$), afroamericani ($n = 9, 2,8\%$), persone che si dichiarano altro ($n = 9, 2,8\%$) e 2 persone che non hanno fornito questa informazione. L'età media è 20,25 anni ($DS = 1,73$, intervallo = 18-29 anni). Infine, su una scala che va da 0 (completamente eterosessuale) a 6 (completamente omosessuale), la maggior parte dei partecipanti ($n = 284, 87,93\%$) ha identificato se stesso come completamente eterosessuale; 10 partecipanti (3,10%) hanno segnato 1 sulla scala, 4 partecipanti (1,24%) ha segnato 2, 7 partecipanti (2,17%) hanno segnato 3, 1 partecipante (.31%) ha segnato 4, 4 partecipanti (1,24%) hanno contrassegnato 5 e 9 partecipanti (2,79%) 6 (completamente omosessuali).

Risultati

Statistiche descrittive

Sono state calcolate media, standard deviazioni, frequenze e correlazioni bivariate, per tutte le variabili. Il pregiudizio espresso verso individui trans correla positivamente con quello espresso verso gli individui LGB. Per l'intero campione, i risultati indicano che il punteggio medio per il pregiudizio trans è sopra la media ($M = 54.74, SD = 33.95$), mentre il punteggio medio per il pregiudizio LGB era inferiore a 50 ($M = 42,27, SD = 32,15$). Un t-test a un campione ha mostrato che entrambi i valori, anche se piccoli, differivano significativamente da 50: pregiudizio trans, $t(313) = 2.48, p = .01, Cohen's d = .14$; LGB pregiudizio, $t(313) = -4,26, p < .001, Cohen's d = .24$.

Controllo di un'ipotesi

Abbiamo testato le nostre ipotesi attraverso l'ANOVA: anno di studio (2007, 2014) e sesso dei partecipanti (donna o uomo).

Ipotesi 1: i partecipanti avrebbero espresso più pregiudizi nei confronti di individui LGB. La variabile, tipo di pregiudizio, era significativa, $F(1, 309) = 130.74, p < .001, \eta^2 = .30$. La media per pregiudizio trans ($M = 54.74, SD = 33.95$) era significativamente più alta che per i pregiudizi verso gli individui LGB ($M = 42.27, SD = 32.15$); quindi, l'ipotesi 1 è stata supportata.

Ipotesi 2: gli uomini hanno maggiori pregiudizi nei confronti di persone trans rispetto alle donne. Né il genere, $F(1, 309) = .87, p = .35$, né il genere M sono risultati significativi, $F(1, 309) = 0,07, p = 0,79$. Pertanto, l'ipotesi 2 non è stata supportata.

Ipotesi 3: il pregiudizio si riduce nel corso del tempo. Il follow-up ha mostrato che mentre entrambi i tipi di pregiudizio sono diminuiti dal 2007 al 2014, la diminuzione dei pregiudizi verso le persone LGB (2007: $M = 49,54, SD = 27,48$; 2014: $M = 31,13, SD = 33,54$), $t(312) = 5.15, p < .001, d = .29$, era maggiore della corrispondente diminuzione del pregiudizio

trans (2007: $M = 60.12$, $SD = 28,92$; 2014: $M = 46,49$, $DS = 39,17$), $t(312) = 3,54$, $p < .001$, $d = .20$ (vedi Fig. 1). Questi dati supportano l'Ipotesi 3.

Discussione

Sebbene un certo numero di ricercatori abbiano esaminato le esperienze e i pregiudizi espressi nei confronti delle persone LGB in ambito sportivo (Anderson 2009; Campbell et al., 2011; Fink et al., 2012), c'è una scarsità di ricerche focalizzate su individui trans. Questo lavoro suggerisce che gli atleti trans abbiano difficoltà nella negoziazione di spazi sportivi (Krane et al., 2012; Lucas-Carr e Krane 2012).

E' stato osservato che:

- a) il pregiudizio nei confronti di persone trans è superiore al pregiudizio espresso nei confronti di individui LGB e queste differenze permangono nel tempo.
- b) donne e uomini hanno espresso gli stessi gradi di pregiudizio.
- c) il pregiudizio è notevolmente diminuito nel tempo, anche se l'entità del cambiamento non è grande come nel caso di individui LGB.

Coerentemente con la prima ipotesi, abbiamo osservato che le persone esprimono più pregiudizi nei confronti di individui trans di quanto non facciano con individui LGB. Pertanto, sebbene gli individui trans e LGB siano spesso considerati un singolo gruppo, nello studio è stata fatta una differenziazione. Sykes (2006) ha suggerito che gli atleti trans evocano la paura della destabilizzazione culturale della nozione di identità di genere (vedi anche Cahn 2011). Ci si aspettava, inoltre, che le donne e gli uomini sarebbero stati diversi nella loro espressione di pregiudizi nei confronti di persone trans. I risultati differiscono da quelli della ricerca passata sulle persone LGB nello sport (Cunningham et al. 2010; Gill et al. 2006; Sartore e Cunningham 2009). Offriamo due possibili spiegazioni qui. Innanzitutto, è possibile che gli atleti trans evocano forti emozioni negative tra tutte le persone, donne e uomini, rispetto agli atleti LGB. In questo caso, il pregiudizio sarebbe uniformemente distribuito. Da una prospettiva diversa, è possibile che gli uomini siano più inclusivi rispetto al passato (Anderson 2009); gli uomini, nel nostro esempio, hanno adottato punti di vista più egualitari, più in linea con quelli di donne. Se questo è il caso, allora le differenze di genere non sarebbero previste in nessuno degli indici di pregiudizio, un dato che è stato osservato nel presente studio. Quest'ultima possibilità è in linea con la terza ipotesi di ricerca: tale pregiudizio è diminuito dal 2007 al 2014. Anderson e colleghi (Anderson 2009, 2016; McCormack e Anderson 2014) hanno discusso e presentato prove a supporto del fatto che lo sport è diventato più inclusivo nei confronti delle persone LGB nel corso del tempo. In un arco di tempo di 7 anni, i rating di pregiudizio trans tra gli studenti universitari negli Stati Uniti è significativamente diminuito. Da segnalare il fatto che i partecipanti in entrambi i campioni provenivano dal sud degli Stati Uniti: un'area del paese che generalmente detiene una visione più conservativa rispetto al resto degli Stati Uniti o agli altri Paesi occidentali. Questo suggerisce che anche le persone più conservatrici hanno adottato opinioni più egualitarie ed inclusive riguardo agli individui trans nel tempo.

Limiti e direzioni future

Sebbene molti punti di forza, vi sono potenziali limiti. Innanzitutto, il campione era costituito da studenti; alcuni potrebbero chiedersi come tali risultati siano applicabili anche ad altre popolazioni. Tuttavia, gran parte della ricerca in psicologia sociale che si concentra sui pregiudizi ha come campione studenti.

Inoltre, è stato utilizzato un singolo strumento per misurare il pregiudizio. Esistono limiti potenziali con una misura a singolo elemento.

Tenendo presente questi limiti, diverse sono le aree indagabili nelle ricerche future:

Ricercatori, teorici e i dirigenti sportivi dovrebbero lavorare sulla consapevolezza rispetto a questa tematica e valorizzare le differenze.

In secondo luogo, sono stati raccolti dati provenienti da diversi campioni nel tempo. Questo può costituire uno spunto per lavori successivi volto a un cambiamento negli atteggiamenti.

Terzo, l'uso di più strumenti potrebbe offrire una comprensione più profonda dei pregiudizi trans.

Infine, includere una discussione anche riguardo gli individui intersessuali (Buzuvis 2012; Cahn 2011). I futuri ricercatori dovrebbero considerare il pregiudizio espresso verso individui intersessuali e se questo varia dal pregiudizio LGB e dal pregiudizio trans.

Implicazioni pratiche

I dati suggeriscono che il pregiudizio trans cambia nel tempo ma che il cambiamento è meno pronunciato rispetto al pregiudizio LGB. Ricerche recenti suggeriscono che gli interventi mirati specificamente a ridurre il pregiudizio trans potrebbero aiutare effettivamente a diminuirlo (Broockman e Kalla 2016). L'intervento fatto è stato breve (10 minuti) e i benefici permanevano dopo 3 mesi. Questi risultati, come quelli di altre tecniche di intervento (ad es. Paluck e Green 2009), dimostrano che tali atteggiamenti possono e devono cambiare. I manager sportivi possono attingere dal nostro lavoro per coinvolgere allenatori e amministratori sportivi, garantendo una partecipazione sportiva maggiormente inclusiva per gli atleti trans.

Conclusioni

In conclusione, i risultati dello studio dipingono un quadro misto riguardo i pregiudizi nel mondo dello sport. Da una parte, le donne e gli uomini non differiscono nell'espressione di pregiudizio nei confronti di persone trans, e la gravità dei pregiudizi trans è diminuita dal 2007 al 2014. D'altra parte, il pregiudizio persiste, è maggiore del pregiudizio espresso verso gli individui LGB e le diminuzioni osservate nel tempo non sono grandi come i corrispondenti cambiamenti di pregiudizio LGB. Presi insieme, i risultati mostrano che questo cambiamento è possibile e quindi sono necessari ulteriori sforzi per assicurare che gli individui trans possano vivere in maniera migliore l'esperienza sportiva.